

Oleggio, 25/9/2011

XXVI Domenica Tempo Ordinario

Lectures: Ezechiele 18, 25-28
Salmo 25 (24)
Filippesi 2, 1-11
Vangelo: Matteo 21, 28-32

Lavorare per la vigna del Signore è un dono



Oggi, ci ritroviamo Catechisti, Animatori, Genitori e Ragazzi, dopo la pausa estiva, per far festa e rendere grazie a Dio Padre, che ci riunisce alla sua Mensa. Iniziamo con gioia il Nuovo Anno insieme: un cammino, che, come questa rete, ci legherà a Gesù. Un giorno, Gesù, hai promesso ai tuoi discepoli di farli diventare pescatori di uomini. Oggi, nella rete, mettiamo i cammini dei nostri gruppi e il cammino dell'estate, alla scoperta del tempo, così che idealmente restiamo uniti fra noi, nella Comunità Cristiana, e, uniti a Te, nel tuo Amore. (Rosa)



OMELIA

Testimonianza

Mi chiamo Davide, ho 50 anni, sono disabile e, alla fine del 2010, a causa della crisi, ho perso il lavoro. I primi mesi di questo anno non sono stati facili, perché trovarsi ad una certa età, senza occupazione, non è bello. Non mi sono perso d'animo e, fin dai primi giorni, ho iniziato la ricerca di un'occupazione.

La situazione economica di questo periodo ha reso la ricerca non semplice. Un giorno, una collega e cara amica di mia moglie, le ha dato il libretto della Novena, dedicata a Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore, che, a detta di molti, è considerato il santo del lavoro. Così, da quel momento, ho pregato, ogni giorno costantemente, intensificando anche con la recita del Rosario. Nei mesi successivi, nonostante le difficoltà con conseguenti delusioni e paure, per varie selezioni non andate a buon fine, un giorno si è presentata l'occasione di un Tirocinio Formativo, che gli addetti ai lavori mi scongiurarono di seguire per varie motivazioni. Grazie ad una ispirazione, guidata dal santo, ho voluto tentare. Ho accettato di frequentare il Tirocinio e, fortunatamente, nel mese di luglio, sono stato assunto presso un Ente Regionale, dove mi trovo molto bene, sentendomi così di nuovo realizzato e utile alla mia famiglia. Adesso, quando incontro amici e conoscenti, che mi chiedono come ho fatto a trovare questo lavoro, rispondo che devo tutto al mio nuovo riferimento spirituale: Enrico Verjus, che si aggiunge a Padre Pio, che mi aveva confortato negli anni precedenti nel percorso della mia malattia. Quando ho l'occasione, passo dal Duomo (Parrocchia) di Oleggio a rendere omaggio e grazie al santo, che mi ha guidato verso il nuovo lavoro e verso un rinnovamento spirituale e materiale. Ringrazio Enrico Verjus e, in futuro, quando capiterà l'occasione, mi permetterò di farlo conoscere a chi ne avrà bisogno, testimoniando personalmente il bene, che ho ricevuto con la costanza delle preghiere, che non devono essere fatte solo nel momento della necessità. Lode e gloria a Enrico Verjus!



Questa testimonianza mi è stata consegnata, mercoledì, a Novara.

Di queste testimonianze ne arrivano almeno una al mese con grazie per il lavoro trovato, grazie di salute, grazie di pacificazione.

Ho detto al nostro Procuratore per la causa dei santi che queste testimonianze rappresentano un corredo per quando si compirà il miracolo vero e proprio.

Ho letto, oggi, questa testimonianza, perché sta avvenendo un paradosso: Monsignor Enrico Verjus è conosciuto in tutta Italia e qui, ad Oleggio, non è conosciuto dalle giovani generazioni.

Oggi iniziamo l'Anno Catechistico, l'animazione in Oratorio, quindi ho pensato che è bene ricordare ai Catechisti, a me, a tutti la bellezza di avere un Amico nello Spirito, che è Enrico Verjus.

Personalmente, nella mia famiglia posso ricordare la testimonianza di mio cognato, che è stato licenziato e, dopo la Novena a Enrico Verjus, ha trovato a Palermo un lavoro migliore del precedente, e poi mia madre, che si è svegliata dal coma, proprio dopo l'affidamento a Enrico Verjus. Da allora non posso non testimoniare che Enrico Verjus è un Amico, che ci aiuta.

I Santi e Gesù

Premesso che l'Unico, che ha sofferto per noi, per l'Universo e la Chiesa, è Gesù, il Signore, che è anche l'Unico mediatore presso il Padre, dobbiamo considerare i Santi come persone che la Chiesa ritiene abilitate a una devozione, perché possiamo imitarle.



Enrico Verjus, già da ragazzino, pensava di fare il missionario: è infatti il primo missionario, che ha portato il Vangelo in Papua Nuova Guinea.

Il Santo è un Amico, presso Dio, che ci aiuta nelle nostre situazioni.

In questa giornata di apertura dell'Anno Catechistico mi piace ricordare che dobbiamo centrarci su Gesù e sulla Parola. Nella mia predicazione invito a leggere la Sacra Scrittura, perché è lì il fulcro del nostro essere Chiesa.

A Pentecoste, abbiamo lanciato la campagna di copiare la Bibbia, come è scritto in **Deuteronomio 17, 18-19**: *Quando si insedierà sul trono regale, (il re) scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge... la terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita...* Mi sto rendendo conto che, copiando la Bibbia, c'è una grazia particolare che può essere scoperta solo da chi la ricopia. Mentre si copiano passi anche oscuri dell'Antico Testamento, c'è una comunicazione di Spirito.

Un avvertimento di san Giovanni Crisostomo

San Giovanni Crisostomo, Padre della Chiesa, vissuto nel IV secolo d. C. scriveva:



“Qualcuno dirà: io non sono religioso, né prete, né suora, né anacoreta. Ho moglie e figli e mi prendo cura della famiglia. Ecco la grande piaga dei nostri tempi: credere che la lettura del Vangelo sia riservata solo alle suore, ai preti, ai monaci, mentre siete voi, più di loro, ad averne maggiormente bisogno. Quelli che sono nel cuore della mischia e, ogni giorno ricevono nuove ferite, hanno più di tutti necessità di essere curati. È un grande male non leggere i Libri, che recano la Parola di Dio, ma ce ne è uno peggiore: credere che questa lettura sia inutile.

La moglie ti esaspera? Il figlio ti addolora? Il servo ti muove ad ira? Il nemico ti insidia? L'amico ti invidia? Il vicino ti oltraggia? Il collega ti fa lo sgambetto? Spesso anche la giustizia ti minaccia, la povertà ti affligge, la perdita dei cari ti getta nel dolore, la fortuna ti gonfia, la disgrazia ti deprime, mille motivi, mille occasioni di ira e preoccupazione, turbamento e afflizione, vanto e disperazione ti circondano da ogni parte. Per questo, abbiamo bisogno incessantemente dell'armatura delle Scritture, abbiamo bisogno del Farmaco Divino, per guarire le ferite ricevute e per evitarne altre e spegnere da lontano e respingere le frecce del diavolo, con la lettura assidua delle Scritture Divine. Non è possibile che qualcuno si salvi, se non si dedica costantemente alla lettura spirituale.” Sembra un passo scritto ai giorni nostri, tanto è attuale. Le Sacre Scritture sono vive, quindi vi suggerisco di nuovo di leggerle e rileggerle; abbiamo bisogno di questo Cibo Spirituale, per combattere la buona battaglia della fede e infervorarci.



La necessità di essere ardenti

Ieri, il Papa, durante la Celebrazione della Messa ai giovani, in Germania, ha detto che i veri nemici del Cristiano non sono coloro che parlano male della Chiesa, ma sono i Cristiani tiepidi. Tante volte, anche noi siamo così. **Apocalisse 3, 15-15:** *Tu non sei né freddo, né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo: ma poiché sei tiepido... sto per vomitarti dalla bocca.*

O siamo come i pubblicani o le prostitute, nel pieno del peccato, o siamo santi. Le vie di mezzo non appartengono a Dio.

Per il Catechismo, come Catechista, mi sento di dare un suggerimento: l'obiettivo principale non è insegnare qualche cosa, come i professori di Religione, perché noi non lo siamo.

La mia Catechista mi diceva che ad Adamo ed Eva si erano formati i solchi sul viso per le lacrime, che avevano versato per il peccato. Io mi commuovevo, perché anche la Catechista era commossa.

Ora sappiamo che Adamo ed Eva non esistono. La nuova Egesi ci informa che sono solo due figure simbolo. Bisogna aggiornarci, ma lasciare la Teologia ai grandi. Noi dovremmo far incontrare questi bambini con Gesù. Per questo serve la Preghiera. Quando entriamo nella Preghiera, sentiamo l'Amore di Dio.

Se facciamo fare la Preghiera del cuore a 30 bambini, li vediamo rapiti, in silenzio. Poi raccontano le meraviglie, che vedono, quando scendono nel cuore, che raggiungono più facilmente degli adulti, perché hanno meno paletti.

Una Parabola per i capi dei sacerdoti

La Parabola letta oggi viene raccontata da Gesù per i capi dei sacerdoti, per quanti hanno detto "Sì".

Questo è un esame di coscienza, che io mi sono fatto, e che invito anche voi a fare, perché ci sono due categorie di persone: quelle che dicono "Sì" e poi non fanno, quelle che dicono "No" e poi agiscono.



Quelli che dicono "Sì" e poi non operano possiamo essere noi, perché abbiamo detto "Sì" e siamo venuti a Messa. "Sì", perché seguiamo un cammino religioso: questo si deve quantificare, ci vuole una pratica, cioè lavorare nella vigna, che significa compiere il bene.

Quelli che dicono "No" sono coloro che non hanno incontrato il Signore, oppure hanno incontrato uomini di Chiesa, che li hanno feriti,

quindi hanno scambiato la Chiesa con Dio e hanno abbandonato.

Queste persone, però, possono compiere il bene, anche se hanno detto "No" a Dio.

Se facciamo la proposta di felicità di Gesù, non si può dirgli di "No", perché non si può che essere entusiasti: Gesù riempie il nostro cuore di gioia.

Si può anche rifiutare, se conosciamo delle storture, che vengono predicate riguardanti Dio.

Per questo, Gesù non manda i suoi apostoli a predicare, perché davano spazio solo alle loro idee.



Le persone, che hanno detto “No”, possono incontrare Dio, senza saperlo. Nell’ultimo giorno si presenteranno (**Matteo 25, 31-46**) e diranno: *Quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?.... Il re dirà loro: -Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.*

Questo ci dimostra quanto sia importante lavorare nella vigna del Signore.

Lavorare nella vigna del Signore è un dono

Lavorare nella vigna del Signore non è un dovere e neppure un peso, ma è un dono, che ci viene fatto. Il fatto che io possa fare il prete, predicare a voi, essere invitato in vari luoghi a portare la Parola del Signore è un dono, al di là della fatica e delle delusioni, che fanno parte della vita. Il dono è poter lavorare.

Domenica scorsa, abbiamo visto che solo attraverso il servizio noi comprendiamo l’importanza e la bellezza del nostro vivere.

Adesso ci sono tante pratiche di introspezione, ma l’unica maniera per conoscere noi stessi è fare del bene all’altro.

È importante quello che dice san Paolo nella seconda lettura: *Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.*

Sono andato a verificare il significato di “sentimenti” in questa accezione ed ho trovato che corrisponde a pensieri. *Abbate gli stessi pensieri di Gesù*, i pensieri profondi. Significa che dobbiamo riflettere, pensare, non come il mondo, ma come Gesù, per arrivare ad essere ubbidienti.

L’ubbidienza



Filippesi 2, 8: *Gesù fu ubbidiente fino alla morte e alla morte di Croce.*

A chi dobbiamo essere ubbidienti? Ubbidienti al Padre che significa essere ubbidienti alla Vita, quindi a tutte le proposte d’Amore che la Vita ci offre.

Se Gesù fosse stato ubbidiente ai Sommi sacerdoti e alle Autorità, gli avrebbero eretto una statua, non l’avrebbero crocifisso. Lo hanno, invece, ammazzato, perché Gesù ha disubbidito agli uomini.

Quando dicono a Pietro, il primo Papa, di non predicare quanto si riferisce alla Vita, risponde che preferisce ubbidire a Dio e disubbidire agli uomini.

Questa è una predica sull'ubbidienza all'Amore, alla Vita.

Domenica prossima, nella seconda lettura, leggeremo che tutto quello che è Amore viene da Dio e a Dio ritorna, attraverso di noi, mediante l'ubbidienza, che è un ascolto continuo di quello che Dio vuole fare in noi.

Preghiera di affidamento a Enrico Verjus

*Abbà, Padre, fonte di ogni bene,
che hai mandato nel mondo
il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore,
e vuoi che a tutti i popoli
sia annunciato il Vangelo;*

*Tu che hai infuso nel tuo amato
Enrico Stanislao Verjus
lo spirito missionario,
tanto da vivere
di fede viva, di povertà evangelica
e di Amore operoso,
esaudisci la nostra preghiera
per sua intercessione.*

*La sua testimonianza porti altre persone
a consacrare la vita
per il Vangelo.*

*Grazie per questo Fratello e Amico,
Missionario del Sacro Cuore di Gesù.*

Amen!



Invocazione dello Spirito Santo sui Catechisti e sugli Animatori



Lo Spirito Santo, come colomba, come fuoco, come vento, scenderà sui vostri Catechisti, per fare dell'ora di Catechismo un'ora stupenda.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questi Catechisti e per questi Animatori dell'Oratorio. Ti chiediamo, Signore, di effondere su di loro la pienezza del tuo Spirito, perché possano lavorare nella vigna con gioia e rendersi conto che questa missione di Catechisti, di Animatori è un regalo, che fai a loro per poter crescere e diventare Figli dell'Uomo, persone vere, persone, che hanno attivato lo Spirito e hanno guarito la loro psiche e il loro corpo. Attiva in loro, Signore, tutti quei centri energetici, spirituali, perché la loro vita sia una vita di pienezza, che possano riversare sui ragazzi e sulle ragazze, che incontreranno, per dare non una dottrina, ma per far conoscere un uomo: Gesù, il Vivente!
Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Salmo 119, 57: *La mia sorte è custodire le tue Parole.*

Ti ringraziamo, Signore, per questo versetto, che ci hai dato. La nostra sorte è custodire le tue Parole. Custodendole, possiamo donarle ai ragazzi e alle ragazze, che incontreremo.
Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.